

GIUNTA. Sono stato chiamato in ballo varie volte. Il fatto personale è questo.

L'onorevole Orlando non vorrà ritenere che quello che ho detto alla commemorazione di Sonnino, o a proposito del Trattato di Rapallo, sia un pretesto di polemica meno che riverente verso il mio maestro.

ORLANDO, *presidente della Commissione degli esteri e relatore*. Non l'ho mai creduto.

GIUNTA. Comprende che da questi banchi della Camera, specialmente da temperamenti come il mio — che non è del resto diverso da quello dei miei colleghi — non si anno complimenti, assolutamente.

Per conseguenza, se anche si può apparire dei pesciolini fuor d'acqua, per la nostra inesperienza, noi abbiamo sempre il costume di dire le cose come stanno.

E le cose stanno precisamente così. L'onorevole Orlando ha detto che dopo Caporetto in Italia si sentiva il bisogno di orientarsi un po' diversamente, perchè la situazione era grave, eccetera. Ora sapete che cosa facemmo noi sulle trincee del Pasubio e dello Zugna, mentre l'esercito dell'Isonzo veniva giù in rotta fino al Piave? Andavamo a raccogliere lungo le trincee i soldati che non erano di servizio, e i comandanti e i soldati giungevano da tutte le montagne e andavano domandando ai generali di essere mandati sul Piave a fermare il nemico.

Nessuno pensò mai che si potesse in quel momento salvare l'Italia cercando l'alleanza di certi popoli che, per ordine proprio di quel famoso Trumbic, con cui siete stato a Londra, erano obbligati a combattere acerbamente contro di noi, prima e dopo Caporetto. Perchè questa è storia.

C'è una lettera di Trumbic ai soldati slavi che si trovavano sul fronte dell'Isonzo, in cui li incitava a combattere strenuamente contro l'Italia. (*Interruzione dell'onorevole relatore*).

Del resto ella ha detto che il Patto di Roma ha portato il progetto Wilson, e mi pare che abbia portato abbastanza, cioè, invece di darci la linea del confine naturale, ci portava a dieci chilometri da Trieste e divideva la Venezia Giulia a metà.

Questo mi pare il risultato più tangibile, ai nostri danni, del Patto di Roma.

ORLANDO, *presidente della Commissione degli esteri e relatore*. Wilson non parlò mai del Patto di Roma.

GIUNTA. Ma è la conseguenza del Patto di Roma. Perchè quando si parla di auto-decisione dei popoli, ed ella a Londra con

Trumbic ha stabilito questo (leggo): « Orlando ammise nelle discussioni col ministro jugoslavo la possibilità di rivedere il Trattato di Londra... »

ORLANDO, *presidente della Commissione degli esteri e relatore*. Chi dice questo?

GIUNTA. Lo trovo in testi che fanno scuola ormai... (*Denegazioni del deputato Orlando*).

PRESIDENTE. Onorevole Giunta, la prego, si limiti al suo fatto personale.

GIUNTA. Ad ogni modo, allora si può dire anche questo, come episodio che può avvalorare la nostra tesi, che all'ufficio censura del Governo di Sua Eccellenza Orlando vi era allora chi impediva tutte le pubblicazioni di articoli ed opuscoli che sostenevano le aspirazioni degli italiani in Dalmazia, mentre si permetteva apertamente la pubblicazione degli scritti dei Salvemini, degli Amendola, degli Albertini, che sostenevano la rinuncia del nostro paese ai suoi diritti sulla Dalmazia. E questo mi sembra che possa bastare.

PRESIDENTE. Chiusa la discussione generale non rimane che lo svolgimento degli ordini del giorno, che sono pochi. Il primo è quello dell'onorevole Jacini così concepito:

« La Camera, ritenuto che la Convenzione di Santa Margherita applica in modo conforme agli interessi nazionali il Trattato di Rapallo, passa alla discussione dell'articolo unico ».

Domando se sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

L'onorevole Jacini ha facoltà di svolgerlo.

JACINI. Onorevoli colleghi! Io comprendo perfettamente lo stato della Camera e quindi non le infliggerò lo svolgimento del mio ordine del giorno.

Mi limiterò a fare una brevissima dichiarazione di voto a nome del gruppo, cui ho l'onore di appartenere.

Noi crediamo che occorre evitare nella discussione del disegno di legge sottoposto al nostro esame due errori: sarebbe un errore di visuale quello che ci facesse portare nella discussione di questo disegno di legge alle origini dei consensi e dei dissensi che sono stati accennati qui in occasione del Trattato di Rapallo.